

Detrazioni, cuneo fiscale, casa, sanità: tutte le novità della manovra 2025

Legge di Bilancio



Ddl alla Camera con 144 articoli e solo 120 milioni per i correttivi parlamentari

Slitta al 2026 il piano assunzioni per i medici Scuola: 5.660 posti in meno

Con i suoi 144 articoli, muove misure per 28,5 miliardi destinati per oltre il 60% alla modifica strutturale degli aiuti ai redditi medio-bassi, il testo della Legge di Bilancio - dopo gli ultimi faticosi aggiustamenti - è arrivato ieri mattina alla Camera. L'attuale taglio al cuneo fiscale scompare per lasciare spazio a un meccanismo a tre fasce: resta invariato lo sgravio per i dipendenti con reddito fino a 35mila euro e si estende riducendosi progressivamente a 1,3 milioni di dipendenti con reddito fino a 40mila. Ritocco invisibile per le pensioni minime: 3,20 euro. Slitta al 2026, tra le proteste, il piano di assunzioni di medici e infermieri. Nella scuola cancellate le assunzioni previste dalla Buona Scuola del 2015. Per la casa, addio al Superbonus e ridotti gli altri bonus. Salta il taglio di 20 euro del canone Rai.

—Servizi alle pagine 2-12

Per cuneo e Irpef 17,6 miliardi, scontro su sanità e pensioni

Manovra. Il Ddl di Bilancio 2025 arriva alla Camera: 144 articoli e misure per 28,5 miliardi: il 60% destinato a sostenere redditi bassi e famiglie

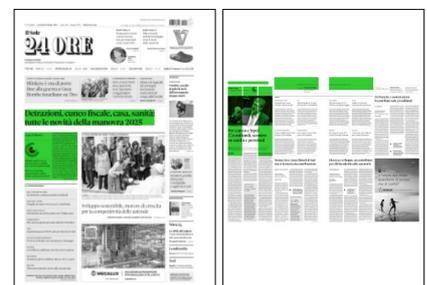
**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Chiuse con qualche fatica le ultime norme controverse, dal taglia-indennità dei vertici amministrativi ai nuovi limiti all'utilizzo delle detrazioni fiscali, la legge di bilancio 2025 ha trovato forma definitiva e bollino, ed è arrivata ieri mattina alla Camera. Con i suoi 144 articoli, muove misure per 28,5 miliardi destinati per oltre il 60% (17,6 miliardi) alla trasformazione strutturale degli aiuti ai redditi medio-bassi. L'attuale taglio al cuneo fiscale scompare per lasciare spazio a un meccanismo a tre fasce, che fino a 20mila euro di reddito offre un bonus monetario, da lì a 32mila euro introduce una detrazione fissa da mille eu-

ro e poi la fa progressivamente scendere con un decalage fino a 40mila euro. Per gli interessati alla decontribuzione di oggi, cioè i dipendenti con redditi fino a 35mila euro, non cambia nulla, e un nuovo aiuto abbraccia i circa 1,3 milioni che guadagnano fra 35 e 40mila euro. Diventa strutturale anche l'Irpef a tre aliquote, accompagnata però da addizionali regionali e locali che potranno rimanere articolate sui vecchi quattro scaglioni fino al 2027. Mentre per ulteriori limature alle aliquote si attende il verdetto del concordato, con la scadenza del 31 ottobre fissata nella pietra come ribadito ancora ieri dal viceministro all'Economia Maurizio Leo. Nel campo fiscale, spicca l'addio definitivo a quel che resta del Superbonus, accompagnato dalla spalmatura (opzionale) in dieci

anni anche delle spese 2023 che può aiutare i contribuenti con meno capienza fiscale ma anche il bilancio pubblico alle prese con un debito ancora in salita nei prossimi due anni.

Come prevedibile, la comparsa del testo definitivo della manovra ha riacceso le tensioni politiche intorno alle zone più delicate del bilancio pubblico. Letti i numeri definitivi, che preve-



dono 1,3 miliardi di finanziamento aggiuntivo per l'anno prossimo (un altro miliardo arriva dalla manovra scorsa) prima di salire oltre quota 5 miliardi dal 2026, i sindacati di medici e infermieri hanno proclamato lo sciopero per il 20 novembre, anche per protestare contro lo slittamento del piano straordinario di assunzioni che non vedrà la luce l'anno prossimo ma solo in quello successivo.

Ad alimentare le tensioni sulla sanità c'è anche il confronto fra gli annunci più ambiziosi lanciati da parte della maggioranza (e del Governo) e la realtà di una manovra che deve fare i conti con i tetti di spesa del nuovo Patto Ue. La stessa dinamica si ripete sulle pensioni minime: dove l'aumento di 3,2 euro al mese, che porta gli assegni da 614,7 a 619,9 euro, è molto più leggero delle cifre ipotizzate nelle scorse settimane, in particolare da Forza Italia. Senza intervenire, gli assegni sarebbero scesi di 10 euro, fanno notare dal ministero dell'Economia: ma è probabile che il dibattito si riapra in Parlamento. Dove si discuterà anche di scuola, dopo che la manovra prevede il taglio di 5.660 posti da docente e 2.174 assistenti tecnici e amministrativi.

Alla Camera, sede unica di discussione della manovra che nei calendari ipotizzati ieri dovrebbe arrivare in Aula il 18 novembre (le audizioni in commissione inizieranno il 28 ottobre), in realtà non ci sarà molto da cambiare, a meno di trovare coperture strutturali come chiedono le regole Ue riformate. Per gli emendamenti ci saranno a disposizione 120 milioni, al

netto appunto del gettito (al momento ipotetico) del concordato che però è vincolato dal Dl 155/2024 al taglio della pressione fiscale per il ceto medio (Sole 24 Ore del 18 novembre).

Pilastro della nuova architettura dei conti sono i tagli di spesa, chiesti in varia forma a tutti i livelli dello Stato. Per i ministeri la riduzione di fondi chiede 7,7 miliardi in tre anni (2,6 miliardi nel 2025), in un panorama che vede anche una spending review collegata al Pnrr da 1,5 miliardi (300 milioni nel 2025). Negli enti territoriali l'aiuto alla finanza pubblica (570 milioni nel 2025, quasi 1,6 miliardi nel 2026) si attua tramite gli accantonamenti da svincolare l'anno dopo per investimenti: per le Regioni ordinarie il conto è da 280 milioni sul 2025 e 840 sul 2026, per le Autonome si attesta nei due anni a 150 e 440 milioni, per i Comuni sale da 140 a 290 milioni mentre Province e Città riceveranno 50 milioni annui in più per le loro funzioni fondamentali. I numeri sono quelli circolati la vigilia (Sole 24 Ore di martedì), compresi i soli 120 milioni assegnati al trasporto pubblico locale; la novità nel testo finale è nei fondi ai Comuni per i minori non accompagnati, saliti a 100 milioni dai 70 ipotizzati fino a ieri. La spending investe anche l'AcI, a cui chiede 50 milioni, e la Rai, che deve congelare il costo del personale nel 2025 e tagliarlo del 2% nel 2026 e del 4% nel 2027. Nel capitolo Rai non entra invece la riduzione del canone, che dunque torna a 90 euro a meno di interventi parlamentari.

Per non rischiare di uscire dai binari tracciati dalla riforma del Patto Ue,

un doppio meccanismo blindava le previsioni di spesa: un fondo Mef ospiterà gli accantonamenti da far scattare in caso di uscita di rotta, e se il problema è nella finanza locale una norma prevede la possibilità di chiedere accantonamenti ulteriori.

Sempre nel nome della riforma delle regole comunitarie, la manovra dispiega uno sforzo strutturale anche lontano dal cuneo fiscale e dalla riforma Irpef. Vanno nello stesso senso gli stanziamenti per i contratti del pubblico impiego, già stabiliti in legge di bilancio fino al 2030, le spese per le missioni internazionali che arrivano al 2027 e gli impegni per gli investimenti, chiamati a mantenere la spesa in conto capitale ai livelli degli anni precedenti anche dopo la fine del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

144

GLI ARTICOLI DELLA MANOVRA

La manovra 2025 che è approvata in parlamento è composta di 144 articoli. La manovra 2024 aveva 109 articoli

1.000 euro

BONUS NUOVE NASCITE

La manovra per l'anno prossimo prevede, al fine di incentivare la natalità e contribuire alle spese per il suo sostegno, per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2025 il riconoscimento di un importo una tantum pari a 1.000 euro, erogato nel mese successivo al mese di nascita o adozione.

Le misure

DS6901

Ristrutturazioni 2025

Il superbonus resta solo per i lavori avviati

Viene tagliato il superbonus. Il maxi sconto fiscale, ormai ridotto dal 110% al 65%, sarà quasi eliminato nel 2025. Resterà, infatti, soltanto per i cantieri avviati alla data del 15 ottobre scorso. Sarà necessario avere presentato la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) e, per i lavori condominiali, avere anche approvato le delibere assembleari. In caso di interventi di demolizione con ricostruzione fa fede la presentazione dell'istanza per il titolo abilitativo. Il taglio avrà effetto retroattivo ma serve a evitare che nelle prossime settimane ci sia la corsa a congelare lo sconto fiscale. Confermato lo spalma-detrazioni: viene esteso anche alle spese 2023 di superbonus. Per attivare questa chance sarà necessario presentare una dichiarazione integrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agevolazioni alle imprese

Nuova Sabatini, nel 2025 in arrivo 400 milioni

Via libera al nuovo stanziamento per la Nuova Sabatini, l'agevolazione che abbatte il costo dei finanziamenti per i macchinari. L'autorizzazione di spesa è incrementata di 400 milioni per il 2025, 100 milioni per il 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029. La manovra prevede anche un fondo di 110 milioni per agevolare investimenti nel comparto turistico, con caratteristiche da definire con un successivo decreto del ministro del Turismo. Non c'è traccia invece nel disegno di legge inviato alla Camera del rifinanziamento dei contratti di sviluppo e degli accordi per l'innovazione, altre misure di politica industriale per le quali il ministero delle Imprese e del made in Italy aveva chiesto al Tesoro un robusto intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

Rai

Salta il taglio di 20 euro del canone Tv in bolletta

Cavallo di battaglia della Lega, la manovra varata alla fine del 2023 aveva previsto una riduzione, ma solo per quest'anno, del canone Rai da 90 a 70 euro. I mancati introiti per la Rai sono stati compensati con un contributo di 430 milioni per il 2024. Nella bozza filtrata dal governo manca ora la conferma dello stanziamento che l'anno scorso aveva permesso di tagliare il canone Rai. Nel testo c'è, dall'altra parte, la raccomandazione a procedere a risparmi. Nel 2025 non ci dovrà essere un incremento delle voci di spesa relative al costo del personale e all'affidamento di incarichi di consulenza rispetto al livello di spesa del 2023. Per il 2026, il volume della spesa andrà ridotto almeno al 2 per cento rispetto alla media del triennio 2021-23.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banda ultralarga

In tre anni a Open Fiber fino a 660 milioni

Arriva una nuova norma "salva Open Fiber". La manovra stanziava fino a 660 milioni in tre anni (220 milioni annui dal 2027 al 2029) per compensare gli extra-costi del piano aree bianche. L'articolo 76, «Interventi in materia di banda ultra larga», prevede un riequilibrio del piano economico e finanziario relativo alle gare vinte da OF nel 2017 e nel 2019. Open Fiber ha chiesto un intervento compensativo in relazione ai sovraccosti delle materie prime, all'effetto inflazione e ai 20mila chilometri di fibra ottica da posare in aggiunta a quelli previsti in origine sulla base di un database degli immobili da coprire che in diversi punti si è rivelato impreciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco digitale

Bitcoin tassato al 42% Web tax ad ampio raggio

Il testo del disegno di bilancio 2025 depositato alla Camera conferma quanto già anticipato su queste pagine in materia di fisco digitale con una forte stretta sia sul bit coin sia sulla web tax all'italiana. Nel primo caso la tassa sulle plusvalenze realizzate con le criptovalute aumenterà del 61% passando dall'attuale aliquota del 26% al 42% con una soglia di esenzione che resta fissata in 2mila euro. Secondo la relazione tecnica un aumento che porterebbe nelle casse dello Stato un maggior gettito di 16,7 milioni, rispetto ai 27 milioni che incassa lo Stato con l'aliquota al 26%. Sulla service digital tax, invece, è confermata la cancellazione dei limiti di ricavi di 750 milioni per chi opera con l'estero e di 5,5 milioni per chi è attivo in Italia. Un ampliamento alle Pmi che garantirà nel 2025 almeno 51,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Proroga di Quota 103 Esteso il bonus Maroni

La manovra proroga Quota 103 "contributiva, Ape sociale e Opzione donna "selettiva". Il bonus Maroni viene detassato ed esteso a chi è in possesso del requisito dei 42 anni e 10 mesi di versamenti per l'uscita anticipata (41+10 per le donne). Prevista la possibilità di restare al lavoro nella Pa anche fino a 70 anni. Le «minime» nel 2025 saranno rivalutate del 2,2% (2,7% nel 2024), con un ritocco di circa 3 euro (da 614,7 a 617,9 euro): senza questo intervento gli assegni sarebbero scesi a 604 euro. Anche la rendita di un fondo pensione potrà essere utilizzata dai "contributivi" per raggiungere la soglia dell'assegno sociale per il pensionamento a 67 anni. Scatta una stretta sulla rivalutazione dei pensionati all'estero. Scende di 16 mesi la soglia anagrafica di accesso alle pensioni per le madri con 4 figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola

Addio a 5.660 prof Card docente ai precari

Giù organici nella scuola di 5.660 prof. Il taglio riguarderà l'organico di potenziamento introdotto dalla Buona Scuola del 2015. Anche gli Ata si riducono di 2.174 unità. Ma il ministero dell'Istruzione e del merito in serata si è affrettato a specificare che non è un taglio, bensì di un minor turnover transitorio. Allo stesso tempo parte un piano di stabilizzazioni sul sostegno che avrà 25 milioni nel 2025 e 75 nel 2026 nell'ambito di un Fondo per la valorizzazione del sistema scolastico. Degno di nota è poi lo stanziamento di 60 milioni per la card docente che consentirà di erogare i 500 euro anche ai precari con contratto annuale. Novità anche sui rinnovi del Ccnl: per il vecchio 2022-24 anche la scuola avrà aumenti del 6%, per il nuovo 2025-27 vengono fissati sin d'ora aumenti del 5,4 per cento con anticipi dall'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Post Pnrr

Università, 300 milioni per i centri di ricerca

Oltre all'aumento delle borse di specializzazione per la formazione medica (del 5% per tutti e del 50% per alcune meno ambite), che cuba 120 milioni nel 2026, tra le misure che fanno capo al ministero dell'Università spiccano i 300 milioni complessivi (150 nel 2027 e 150 nel 2028) di cofinanziamento per quelle realtà che sono sorte con le risorse del Pnrr (centri nazionali, partenariati estesi e iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale) e che una volta terminato il Piano rischierebbero di essere sottofinanziati. Lo stanziamento è collegato all'introduzione di alcuni indicatori (i Key performance indicator) che faranno da filtro per scegliere le strutture da sostenere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manovra inizia l'iter in Parlamento. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti